



***Si alla promozione delle donne e dei loro diritto alla vita,
no all'aborto e all'imposizione ideologica***

In vista del voto sulla "Risoluzione sull'inclusione del diritto all'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE" (2024/2655 RSP), prevista per l'11 aprile 2024, la COMECE desidera diffondere il seguente comunicato indirizzato a Membri del Parlamento europeo e cittadini europei.

La promozione delle donne e dei loro diritti non è legata alla promozione dell'aborto. Lavoriamo per un'Europa in cui le donne possano vivere la loro maternità liberamente e come un dono per loro e per la società e in cui l'essere madre non sia in alcun modo una limitazione per la vita personale, sociale e professionale. Promuovere e facilitare l'aborto va nella direzione opposta alla reale promozione delle donne e dei loro diritti.

L'aborto non potrà mai essere un diritto fondamentale. Il diritto alla vita è il pilastro fondamentale di tutti gli altri diritti umani, in particolare il diritto alla vita delle persone più vulnerabili, fragili e indifese, come il bambino non ancora nato nel grembo della madre, il migrante, l'anziano, la persona con disabilità e il malato. La Chiesa lo ha sempre insegnato costantemente: "Si dovrà, pertanto, affermare con ogni forza e chiarezza, anche nel nostro tempo, che questa difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo. È un fine in sé stesso e mai un mezzo per risolvere altre difficoltà. Se cade questa convinzione, non rimangono solide e permanenti fondamenta per la difesa dei diritti umani, che sarebbero sempre soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno." (Dichiarazione "Dignitas Infinita" circa la dignità umana, Dicastero per la Dottrina della Fede, 2 aprile 2024; n. 47).

L'Unione europea deve rispettare le diverse culture e tradizioni degli Stati membri e le loro competenze nazionali. L'Unione europea non può imporre ad altri, all'interno e all'esterno dei suoi confini, posizioni ideologiche sulla persona umana, sulla sessualità e sul genere, sul matrimonio e sulla famiglia, ecc.

La Carta dei diritti fondamentali dell'UE non può includere diritti che non sono riconosciuti da tutti e che sono divisivi. Non esiste un diritto riconosciuto all'aborto nel diritto europeo o internazionale e il modo in cui questo tema è trattato nelle Costituzioni e nelle leggi degli Stati membri varia notevolmente. Come afferma il suo Preambolo, la Carta deve rispettare la “diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli d'Europa”, nonché “i diritti derivanti in particolare dalle tradizioni costituzionali e dagli obblighi internazionali comuni agli Stati membri”.

Approvato dal Comitato permanente della COMECE:

✠ Mariano Crociata

Vescovo di Latina (Italia), Presidente

✠ Antoine Hérouard

Arcivescovo di Digione (Francia), Primo Vicepresidente

✠ Nuno Brás da Silva Martins

Vescovo di Funchal (Portogallo), Vicepresidente

✠ Czesław Kozon

Vescovo di Copenaghen (Scandinavia), Vicepresidente

✠ Rimantas Norvila

Vescovo di Vilkaiviškis (Lituania), Vicepresidente